

Barriere architettoniche, la protesta

■ Ha protestato ieri pomeriggio in Piazza Vecchia il Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche, che da vent'anni opera nella Bergamasca per promuovere la cultura dell'accessibilità.

Al centro della piazza si sono strette trenta persone diversamente abili, racchiuse in cerchio dentro a una pellicola di cellophane, che rappresentava le barriere con cui si consuma una quotidiana lotta ma anche l'«invisibile» attenzione delle amministrazioni comunali orobiche nei confronti della «Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche» istituita con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2003. In tale giornata – fissata per la prima domenica del mese di ottobre di ogni anno – i Comuni sono tenuti a sostenere azioni concrete per favorire l'integrazione delle persone in situazioni di disabilità, degli anziani e di quanti comunque limitati nella mobilità. «Ma quest'anno, il 7 ottobre, la ricor-

renza è caduta nell'indifferenza più totale. Questa, quindi, è una protesta simbolica di tutto il comitato – ha spiegato Rocco Artifoni della Cooperativa bergamasca Habilis – perché negli ultimi cinque anni abbiamo rilevato un totale disinteresse da parte della pubblica amministrazione della provincia di Bergamo. Quest'anno, ad esempio, abbiamo comunicato per tempo a sindaci e assessori dei 14 Comuni bergamaschi più rappresentativi la proposta di percorrere un tragitto, in ogni paese, in carrozzina con gli occhi bendati accompagnati da volontari. L'obiettivo – continua – era quello di far sperimentare le difficoltà quotidiane che incontrano i disabili in

presenza delle barriere architettoniche ma anche il senso di libertà, di movimento e partecipazione alla vita sociale negli spazi in cui le barriere sono state eliminate o non esistono. Al nostro appello – conclude – solo due Comuni hanno risposto: Bergamo e Treviglio, che però si sono detti non disponibili, e non hanno espresso disponibilità a svolgere questa iniziativa in un altro momento. I restanti Comuni neanche ci hanno risposto».

I rappresentanti del Comitato provinciale per l'abolizione delle barriere architettoniche si battono perché in futuro venga rispettato il decreto e perché la giornata assuma un signifi-



La protesta

ficato vero e profondo: un'occasione d'informazione per capire quanto è stato fatto nell'ultimo anno e per illustrare ciò che si ha intenzione di fare in quello successivo per eliminare il problema delle barriere architettoniche.

Dai dati delle ultime ricerche realizzate da Ada e Uilp di Bergamo, emerge che in merito alle barriere la situazione c'è ancora tantissimo da fare: su 5.954 edifici pubblici presi in esame nei 35 Comuni più rappresentativi della provincia di Bergamo, fra negozi, locali e servizi aperti ai cittadini, ben 3.316 non si possono considerare accessibili.

Vittorio Ravazzini